OMELIA DI S. E. MONS. GUALTIERO ISACCHI, ARCIVESCOVO DI MONREALE, PRONUNCIATA DURANTE LE ESEQUIE DI ANTONINO CHIARELLO PRESSO LA PARROCCHIA SS. SALVATORE IN PARTINICO, 17 OTTOBRE 2026

VIENI FUORI!

(1Gv 3,1-2; Sal 26; Gv 11,32-45)

Carissimi fratelli e sorelle, i fatti che stiamo vivendo sono i più impensabili e dolorosi che avremmo mai potuto prevedere o immaginare. Antonio, un ragazzo, figlio, fratello, nipote, amico, compagno, alunno… aperto alla vita, disponibile ad accogliere e aiutare gli altri, curioso, pieno di sogni e di desideri, con impegni già presi per il prossimo lunedì, ha concluso la sua vita terrena. Una interruzione brusca, che lascia in noi soltanto domande. Ogni tentativo di risposta risulta inutile. Per questo non vogliamo dare risposte, non vogliamo capire il "perché" di quanto accaduto, ma vogliamo cercare un senso verso cui camminare.

Quanto accaduto, scelto o accidentale che sia, aggiunge profondità a quel senso di *vuoto* presente nell'esistenza di ciascuno di noi. E quel vuoto rischia di diventare un baratro. In punta di piedi e in silenzio ci accostiamo al cuore ferito di mamma Alessia, di papà Vincenzo, delle sorelle Diletta e Beatrice, di tutti i familiari. Carissimi, oggi questa folla di studenti, docenti, amici, conoscenti, ma anche di sconosciuti, si stringe attorno a voi non per "colmare" il vuoto, ma per stare con voi davanti a questo immenso dolore. Non siete soli.

Carissimi giovani, nella vita capita di trovarsi di fronte a vuoti che sembrano baratri e ci fanno sentire impotenti, incapaci di rispondere, inadeguati, fuori luogo. Sono situazioni, proprio come quella che stiamo vivendo oggi, che generano angoscia, disorientamento e che ci fanno sperimentare tutta la nostra fragilità, proprio come quella che stiamo vivendo oggi. Cercare di colmarli è inutile: più ci provi e più rischi di sprofondare. Che cosa fare? Non restare soli.

La vostra presenza qui, silenziosa e addolorata, è un dono grande per i familiari, per ciascuno di noi e anche per Antonio. Ragazzi, scegliete una compagnia buona: quella dei genitori, degli insegnanti, dei sacerdoti, degli adulti significativi. Non persone che pretendano di risolvere i vostri problemi, colmando tutti i vuoti, ma adulti, persone disponibili ad abitarli con voi e ad aiutarvi a viverli e ad attraversarli. La soluzione c'è, è più faticosa rispetto a quella che vorremmo. Come mi piacerebbe poter dire, così come Gesù nel Vangelo: *"Antonio, vieni fuori"*. Ma oggi, con voi, davanti a questa bara chiusa, sono chiamato a cercare parole e segni di vita.

Carissimi mamma Alessia, papà Vincenzo, Diletta e Beatrice, cari ragazzi e docenti, carissimi sacerdoti, fratelli e sorelle tutte, le nostre parole sono impotenti e sembrano vuote di senso. Siamo venuti in questa chiesa, che Antonio ha frequentato, per metterci in ascolto di un'altra parola, quella di Gesù che riesce ad offrire prospettive di vita nuova.

Nella pagina evangelica, che racconta della morte e risurrezione di Lazzaro, Gesù ci indica quattro passaggi di vita.

1. Il primo passo è non temere di dire a Dio quello che proviamo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Non è un rimprovero, è una preghiera: *"Dio, perché hai permesso che Antonio morisse? Perché non sei intervenuto? Tu dici di essere il Signore della vita, di amarci…eppure non c'eri, non ci sei stato"*. Gesù non risponde alla sorella di Lazzaro. Nello stesso modo, accoglie nel silenzio questa nostra preghiera.

2. Non risponde, ma pone una domanda: «Dove l'avete posto?». Gesù non fa teorie, non spiega il senso della vita e della morte, non ti dice cosa devi fare. Ti domanda, piuttosto, dove sei e come stai vivendo questo dolore, quanto è profondo il tuo baratro. *"Dove hai posto Antonio?"*. Gesù viene fin là, fin dove arriva il tuo dolore. Non ti porta fuori. È lui che viene "dentro" con te e piange con te - «Scoppiò in pianto» - perché oggi, le lacrime sono la parola umana più sensata.

3. Condiviso il pianto, Gesù ci chiede di fare qualcosa: «Togliete la pietra!». Per quanto profondo e incomprensibile il dolore, Gesù ci chiede non metterci una pietra sopra. La sorella di Lazzaro porta ragionevoli motivazioni per le quali non è opportuno togliere la pietra: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di

quattro giorni». Eppure Gesù chiede a noi di compiere quel gesto: non si sostituisce a chi deve togliere la pietra. Carissimi, non riusciremo a cancellare il baratro della morte - e della morte di Antonio - mettendoci sopra una pietra, facendo finta di niente, magari, distraendoci guardando uno schermo acceso.

4. A questo punto Gesù propone un salto di qualità: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Carissimi mamma Alessia, papà Vincenzo, Diletta, Beatrice, carissimi ragazzi, fratelli e sorelle tutti, la vita resterebbe sospesa sul baratro della morte, senza il passo della fede e della fiducia in Gesù. È solo la fede in Gesù che rende possibile un'esperienza di vita anche di fronte alla morte.

«Vieni fuori!» grida Gesù. Lo dice oggi ad Antonio, ma lo dice anche a ciascuno di noi. *Vieni fuori!* dal dolore. *Vieni fuori!* dalla solitudine e dalla paura. *Vieni fuori!* dall'isolamento e dalla finzione. *Vieni fuori!* e vivi la vita autentica, quella che ti fa piangere, che non può sfuggire alla morte, ma una vita che, con Gesù, attraversa la morte per giungere a vivere sin d'ora una vita che profuma di eternità!

Carissimi, quelle di Gesù sono parole esigenti che richiedono la fatica di togliere la pietra e di credere in lui, pur con gli occhi colmi di lacrime. Sono queste, però, le uniche parole capaci di dare senso alla morte di Antonio, al nostro dolore e alla nostra vita.

Preghiamo per Antonio, nella certezza che ora vive nella pace; affidiamolo alla infinita misericordia di Dio perché possa finalmente trovare pienezza per ogni vuoto esistenziale. Preghiamo per i suoi genitori, le sorelle, i parenti e tutti coloro che piangono, perché la luce della fede e la parola di Gesù possano consolare il pianto e aprire alla speranza.

Maria, Madre di ogni consolazione, accogli Antonio e sostieni con tenerezza la sua mamma, il suo papà, le sue sorelle, i familiari e tutti coloro che lo piangono.

Accompagnaci nel dolore e aiutaci a custodire la speranza della vita che non finisce. Amen